



# L'ARCHITETTURA DI MILANO

a cura di  
Marco Biraghi e Adriana Granato

fotografie di  
Sosthen Hennekam

HOEPLI



# **L'ARCHITETTURA DI MILANO**

Copyright © Ulrico Hoepli Editore S.p.A. 2021  
via Hoepli 5, 20121 Milano (Italy)  
tel. +39 02 864871 - fax + 39 02 8052886  
e-mail hoepli@hoepli.it

[www.hoeplieditore.it](http://www.hoeplieditore.it)

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge  
e a norma delle convenzioni internazionali

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento della SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n.633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale, o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org), sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org).

ISBN 978-88-360-0611-3

Ristampa:

4 3 2 1 0                    2021 2022 2023 2024 2025

Traduzioni in lingua inglese: Transiting sas

Fotografie di Sosthen Hennekam

Progetto grafico: studio ibsen | Adriana Granato

Coordinamento progetto grafico: Isolde Michelazzi, Elisa Sassi

Team: Arda Çolakoğlu, Arianna Corapi, Luca Di Fraia, Olha Dzendzelyuk, Alessia Ferrari, Linda Flaviani, Alice Gadda, Marta Magnani, Maria Francesca Spezzacatena, Neris Taymaz, Nejan Taymaz, Merve Ürel

Stampa: Grafički Zavod Hrvatske, Zagabria  
Printed in Croatia

# L'ARCHITETTURA DI MILANO

**LA CITTÀ SCRITTA DAGLI ARCHITETTI  
DAL DOPOGUERRA A OGGI**

**THE CITY WRITTEN BY ARCHITECTS  
FROM THE POST-WAR PERIOD TO THE PRESENT**

a cura di  
**Marco Biraghi e Adriana Granato**

fotografie di  
**Sosthen Hennekam**



ULRICO HOEPLI EDITORE MILANO



## **SOMMARIO**

Marco Biraghi   Milano, città dell'architettura Milan, city of architecture	6
Adriana Granato   Gli occhi sulla città Eyes on the city	20
Mappa degli edifici Map of the buildings	30
1. Centro	34
2. Castello	88
3. Sant'Ambrogio - Tortona	124
4. Porta Romana - Bocconi	158
5. Repubblica - Porta Venezia	192
6. Città Studi - Lambrate	222
7. Centrale	256
8. Porta Nuova	282
9. Citylife	314
10. QT8 - Portello	336
11. San Siro - Baggio	370
12. Quartiere Sant'Ambrogio - Romolo	400
13. Bicocca	420
14. Hinterland	442
Indice dei complessi architettonici e dei disegni Index of architectural complexes and drawings	486
Indice degli autori Index of authors	490
Indice dei nomi Index of names	493



◆ 53

54

55

56

57

58

59



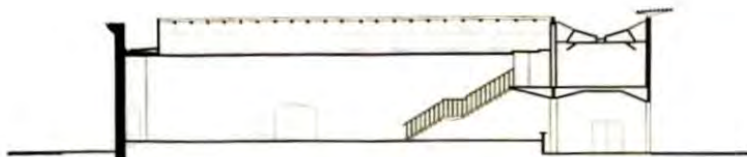


60

61

62

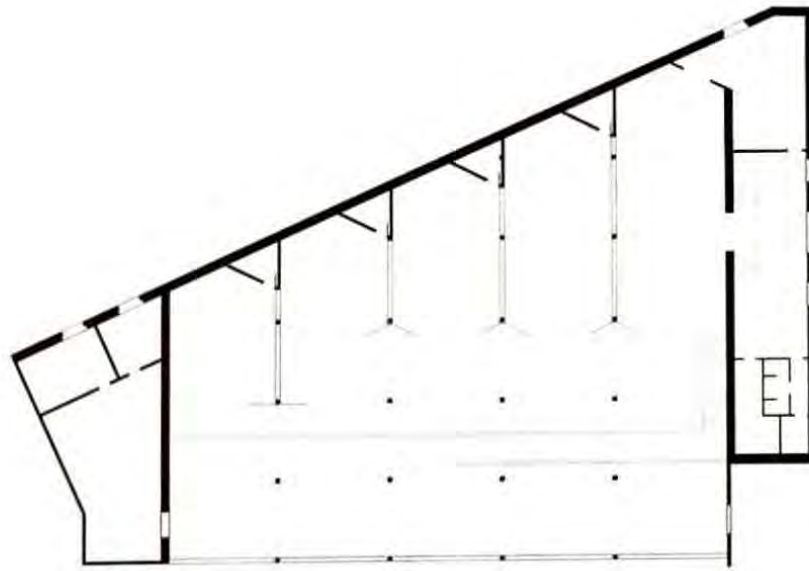
Ignazio Gardella 1947-54 via Palestro 14



Il PAC occupa un ruolo d'eccezione nell'ambito della museografia italiana degli anni '50: è il primo intervento ad affrontare il tema di uno spazio espositivo di nuova costruzione in un paese che ha privilegiato la collocazione dei musei in edifici storici. L'edificio fissa temi di architettura che ritorneranno anche nelle esperienze di Albini, BBPR, Scarpa: il rapporto tra città storica e architettura moderna, il ruolo del museo come luogo di identità collettiva che mette in scena un'idea differente dell'esporre, non solo didattica ma anche esperienziale. Il Padiglione occupa il sedime delle scuderie della neoclassica Villa Reale distrutte dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Il rapporto con il bellissimo giardino della Villa e i vincoli posti dal Comune – rispettare la geometria trapezoidale del precedente edificio e il muro superstite lungo via Palestro – sono trasformati da Gardella in occasioni progettuali. Nelle prime ipotesi l'architetto lavora su uno schema a corte che riprende l'impianto delle scuderie; nel progetto definitivo la corte scompare e lo spazio diviene unitario e continuo. Il PAC si articola in tre ambiti distinti ma comunicanti, caratterizzati da diversi livelli, tipologie di esposizione e forme di illuminazione.

L'ambiente principale è un ampio salone suddiviso in stanze da sottili diaframmi, destinato alla pittura, che prende luce dall'alto attraverso lucernai schermati da lamelle metalliche. Da esso si accede a una galleria posta a una quota più bassa, dedicata all'esposizione di sculture, che si apre sul giardino con una vetrata continua. Una seconda galleria, collocata al livello superiore e dotata di luce artificiale, è destinata alla grafica. Gardella conserva inalterato il muro esistente su via Palestro, l'unica facciata del PAC si rivolge dunque verso il parco della Villa, stabilendo, con l'elegante vetrata, una relazione decisiva tra spazio interno e spazio verde. Il carattere dell'edificio è classico ma insieme teatrale, sorprendente. I visitatori si muovono a differenti livelli fra gli oggetti esposti scoprendo, lungo il percorso, la varietà degli ambienti e il rapporto con il parco. L'edificio, pesantemente danneggiato da un attentato di stampo mafioso nel luglio 1993, è stato ricostruito dallo studio Gardella fedelmente all'originale salvo alcuni adeguamenti tecnici.

[Angelo Lorenzi]



The PAC has an exceptional place in the field of Italian museum design of the 1950s: it is the first project to approach the theme of a newly constructed exhibition space, in a country that had generally organized museums inside historical buildings. The project addresses issues of architecture that were to return in the experiences of Albini, BBPR, Scarpa: the relationship between the historical city and modern architecture, the role of the museum as a place of collective identity that stages a different idea of display, which becomes not just educational but also experiential. The Pavilion stands over the footprint of the stables of the neoclassical Villa Reale, destroyed by bombing during World War II. The relationship with the beautiful garden of the Villa and the constraints imposed by the municipal government – to conform to the trapezoidal form of the previous building and the surviving wall along Via Palestro – were transformed by Gardella into design opportunities. In the early hypotheses the architect worked on a courtyard scheme which replicated the layout of the stables; in the definitive project the courtyard vanishes, and the space becomes unified and continuous. The PAC is organized

in three distinct but communicating zones, with different levels, exhibition types and lighting systems. The main space is a large hall subdivided into rooms by thin diaphragms, for the display of paintings, gaining light from above thanks to skylights screened by metal blades. From this zone, the visitor enters a gallery on a lower level, set aside for exhibits of sculpture, which opens to the garden with continuous glazing. A second gallery on the upper level, with artificial lighting, is set aside for drawings and graphics. Gardella conserved the existing wall along Via Palestro, meaning that the only façade of the PAC faces towards the mark of the Villa Reale, establishing a forceful relationship between indoor space and greenery, through the elegant windows. The building's character is classical and theatrical, surprising at the same time. Visitors move on the different levels amidst the objects on view, discovering the variety of the spaces and the relationship with the park along the way. The facility was seriously damaged by an act of mafia terrorism in July 1993, after which it was reconstructed by Studio Gardella, replicating the original except for certain technical updates. [Angelo Lorenzi]



